

Sono questioni gravi, onorevoli colleghi; e voi le prendete alla leggera!

*Voci.* No! no!

SCAGLIONE. Ma sì. Ogni volta che abbiamo discusso leggi per la desolata Calabria c'è stato questo ostruzionismo per voler deliberare sollecitamente! È la verità.

Mi rivolgo all'onorevole ministro dei lavori pubblici per pregarlo di due cose: alla prima, come ben diceva l'onorevole De Nava, si è già pensato e si è già provveduto col disegno di legge; cioè la divisione dei due uffici del Genio civile, uno che dovrà badare alle conseguenze del terremoto, l'altro che dovrà trattare a tutti gli altri affari e principalmente l'applicazione della legge sulla Calabria.

Per quanto riguarda questa applicazione, mi permetto di fare una raccomandazione: cioè che si muti il programma dei lavori, poichè in quel programma, onorevole ministro dei lavori pubblici, si sono commessi dei grandi errori, in quanto che vi si sono posti nel programma dei primi lavori da eseguirsi in applicazione della legge, lavori che non avevano nessuna urgenza, mentre si sono omissi quelli urgentissimi, tanto che alcuni comuni, se non vi fosse stata la legge sulla Calabria, e potrei citare il tratto di strada Plati-Careri e l'altro Canolo-Agnano, a quest'ora avrebbero viste già costruite le loro alcune strade dalla provincia, la quale nel suo bilancio aveva stanziati i fondi, mentre allo stato delle cose dovrà ritardarsi la costruzione di queste strade importanti e di molte altre.

Di guisa che io prego l'onorevole ministro, affinchè voglia mutare il programma secondo questo concetto, e sentire principalmente i Consigli provinciali della Calabria, che credo siano i più competenti, per dire quali siano le opere di maggiore urgenza.

Ed ho finito, onorevoli colleghi: ho finito, ma mi piace però di constatare che è sparita quella varietà di apprezzamenti tra maggioranza e minoranza della Commissione in ordine alle funzioni dell'istituto «Vittorio Emanuele III», e do lode all'onorevole Chimirri, che ha tante benemerenze verso la nostra Calabria per non avere voluto portare, tra tre sorelle della stessa regione, una vera guerra di secessione.

Però una calda raccomandazione, a questo punto, debbo fare all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, perchè egli sorvegli più di quello che ha fatto questo istituto onde non si sperperi

il patrimonio in impiegati, in acquisti di mobili o di altro, come finora purtroppo l'istituto stesso ha praticato, e spero che così vorrà provvedere a che il denaro vada speso nei fini per i quali l'istituto fu creato.

Onorevoli colleghi, la rinascita delle località devastate dall'immane disastro non è solo questione di dignità nazionale, ma è questione economica, consacrata dall'augusta parola del Re, suffragata dal Governo e dal voto del Parlamento.

A questa rinascita provvede in gran parte il presente disegno di legge, che in alcuni punti bisognerebbe emendare, nei fini di una giustizia maggiormente distributiva.

Invochiamo perciò l'approvazione di questo disegno di legge, sicuri che i sacrifici già fatti e gli altri che la nazione farà, serviranno a far rifiorire due nobili regioni colpite dalla sventura, che pur ebbero tanta parte nella redenzione della patria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovanni Alessio.

ALESSIO GIOVANNI. Debbo anzitutto render lode, meritatissima, al Governo e alla Commissione per questi provvedimenti che segnano un gran passo per la risurrezione delle due provincie distrutte.

Non bisogna però disconvenire che molte questioni e tra le più importanti non possono dirsi definitivamente risolte; e lodo quindi il Governo che ha voluto prorogata sino al 31 dicembre dell'anno in corso la facoltà di poter emettere ancora provvedimenti di urgenza per quei comuni disgraziati.

Ciò è necessario, perchè non tutto si è potuto contemplare e prevedere con la legge presente, ne è facile provvedere oggi stesso. Mi limito quindi, anzichè a presentare proposte di emendamenti a questo disegno di legge, a fare delle raccomandazioni al Governo. Per quello che riflette il commercio distrutto in quelle provincie occorrono dei benefici tributari; vanno rimesse interamente quelle imposte che aggravano il commercio. Ed io raccomando al ministro delle finanze gli opportuni provvedimenti a beneficio del ceto commerciale rimasto largamente danneggiato.

Inoltre gravissima è l'agitazione che si fa dagli esattori delle due provincie danneggiate, già essi son costretti a tenere la qualità di esattori ed a sopportare le spese, mentre si nega loro il corrispettivo degli agi. Sono gravi liti che si sono iniziate e